

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**



UBI BANCA E MODIFICHE STATUTARIE
Uilca: non convince il modello di «popolare integrata»

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

La Uilca sulla modifica statutaria**«Ubi Banca, non convince il nuovo modello integrato»**

La segreteria Uilca del gruppo Ubi Banca, in una nota, esprime «forti perplessità per il progetto di modifica dello Statuto sociale» deliberato dal Consiglio di sorveglianza.

«**IN PARTICOLARE**, si legge, non convince il modello proposto di "popolare integrata" e, con esso, lo stravolgimento del meccanismo di voto che verrebbe realizzato». Dubbi vengono espressi anche riguardo altri punti, accompagnati da una forte

preoccupazione nella convinzione che «non può essere messo in discussione il valore partecipativo».

Diversamente, la Uilca è «complessivamente soddisfatta» per la riduzione del numero dei membri del Cds (dagli attuali 23 a 17) e del CdG (da 11 a 9). Valuta «interessante l'introduzione di limiti nell'età anagrafica per l'assunzione di cariche negli organi sociali», nonché il limite massimo di mandati per sedere nel Consiglio di sorveglianza. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica I dubbi sulla modifica statutaria proposta

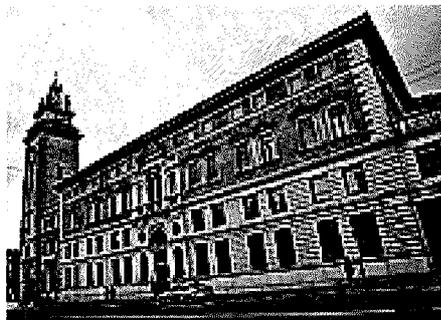
Ubi, i sindacati sono critici: «si snatura la cooperativa»

No al progetto di modifica statutaria di Ubi, sì alla riduzione del numero delle poltrone. Lo dicono in coro i sindacati di categoria, commentando le decisioni deliberate dal Consiglio di Sorveglianza dell'Istituto durante la seduta di giovedì scorso. L'indice è puntato sul modello proposto di «popolare integrata» che, introducendo un meccanismo di premio nell'attribuzione di Consiglieri che tenga conto del capitale complessivamente detenuto dai soci che hanno votato ciascuna lista, andrebbe secondo i sindacati a modificare l'essenza stessa del gruppo: «Non possiamo accettare l'evidente snaturamento della forma societaria, con i limiti imposti all'esercizio del voto assembleare: in questo modo vengono tagliati fuori molti dipendenti, azionisti e i piccoli risparmiatori, che dovrebbero continuare invece ad essere le strutture portanti di un gruppo "popolare"», spiega Pierangelo Casanova della segreteria Fisac-Cgil. Anche la UILCA-UIL si dice estremamente preoccupata per le decisioni ratificate dal Consiglio di Sorveglianza: «Quando si vogliono introdurre nei meccanismi elettivi distinzioni a seconda del peso capitale, vuol dire che si vuole minare la natura stessa e lo spirito della cooperazione popolare», si legge in un comunicato del sindacato di via San Bernardino. «Colpisce la rapidità di questa decisione, presa precludendo la possibilità di una discussione in Assemblea dei Soci — dice Paolo Citterio, coordinatore Fabi per il gruppo Ubi — I vertici aziendali avevano recente-

mente affermato che il nuovo modello di Popolare Integrata avrebbe avuto "i dipendenti", oltre ai clienti, amministratori e Capitali fra i suoi elementi di riferimento. Ma le modifiche statutarie sono state deliberate senza che i dipendenti e i sindacati siano state in alcun modo coinvolte».

Piace invece l'idea di ridurre il numero dei membri dal CdS e del Consiglio di Gestione, che passerebbero rispettivamente da 23 a 17 e da 11 a 9 («Ma solo se accompagnata dalla riduzione dei compensi degli amministratori», precisa Casanova). Tra le altre modifiche ratificate dal Cds di Ubi anche l'introduzione dei limiti nell'età anagrafica per l'assunzione di cariche negli organi sociali e la fissazione di un limite massimo di mandati per sedere nel Consiglio di Sorveglianza. Scelte, quest'ultime, apprezzate da Uilca e Fabi: «Ma in generale il nuovo statuto rischia di tradire il contributo di quei tanti piccoli azionisti, motore portante del modello Ubi», conclude Citterio.

F. Sp.



Le novità

Meno poltrone

Nell'ultima riunione il Consiglio di Sorveglianza di Ubi Banca ha approvato alcune modifiche allo statuto, con 18 voti a favore e 5 contrari (i rappresentanti della lista di minoranza). La riforma prevede una riduzione, dal prossimo mandato, di sei consiglieri di sorveglianza, mentre scenderebbe da 11 a 9 anche il numero dei consiglieri di gestione. Il limite dei tre mandati, fino ad un massimo di tre consecutivi, è stato stabilito per il presidente e il vice presidente del consiglio di sorveglianza. Che quindi potrà stare in carica per un massimo di nove anni consecutivi, ma senza il «cumulo». Ritorna poi la concomitanza, per la presentazione delle liste dei consiglieri di sorveglianza, di due requisiti che, dal 2010 viaggiavano disgiunti: la sottoscrizione di 500 soci ovvero il possesso dello 0,50% del capitale sociale



UBI BANCA**UILCA critica il modello
«popolare integrata»**

■ La segreteria UILCA del gruppo Ubi Banca esprime forti perplessità per il progetto di modifica dello statuto sociale che il Consiglio di sorveglianza dell'istituto ha deliberato. «In particolare - spiega il sindacato in una nota - non convince il modello proposto di popolare integrata e, con esso, lo stravolgimento del meccanismo di voto che verrebbe realizzato. A nostro parere - continua la UILCA - questa soluzione introdurrebbe una intollerabile distinzione censuaria fra i soci». La UILCA si dice quindi «estremamente preoccupata» per le decisioni approvate dal CdS.





La sede di Ubi Banca a Bergamo

E le modifiche statutarie Ubi non convincono la Uilca-Uil

Forti perplessità per il progetto di modifica dello Statuto di Ubi Banca varato dal Consiglio di Sorveglianza sono state espresse ieri dalla Uilca-Uil di Bergamo.

A non convincere il sindacato, in particolare è il modello proposto di «popolare integrata» e, con esso, quello che Uilca definisce «uno stravolgimento» del meccanismo di voto che verrebbe realizzato.

Secondo Ubi, l'introduzione di un meccanismo di premio nell'attribuzione di consiglieri, che tenga conto del capitale complessivamente detenuto dai soci che hanno votato ciascuna lista, permetterebbe «di far convergere in maniera integrata i differenti interessi degli stakeholder del Gruppo». Al contrario, secondo Uilca, «questa soluzione introdurrebbe una intollerabile distinzione censuaria fra i soci: da una parte gli interessi dei piccoli e medi investitori e risparmiatori, dall'altra quelli degli azionisti forti, ledendo irreversibilmente il principio fondante del concetto di voto capitario».

Stesso discorso circa la presentazione delle liste: «Anche questa modifica - sostiene Uilca -, cui prevede che i sottoscrittori delle liste siano 500 soci ma in rappresentanza di almeno lo 0,5% del capitale, appare come una forzatura nella direzione del limitare la partecipazione democratica e plurale dei soci. ■

